

La “Luce” di Mamdani: l’urgenza della sinistra di bilanciare radicalità urbana e interessi materiali dimenticati



5 Novembre 2025

L’elezione di **Zohran Mamdani** a Sindaco di **New York City**, non è soltanto il trionfo di un **giovane democratico socialista** di 34 anni, **musulmano** e di origini **indiano-ugandesi**; è l’ennesima, fragorosa conferma di una **spaccatura politica** che sta ridefinendo il paesaggio elettorale occidentale. “New York, stasera hai dato un mandato per il cambiamento, in questo momento di buio New York sarà la luce,” ha dichiarato **Mamdani**, inviando un messaggio provocatorio a Donald Trump: “**Alza il volume!**” Questo scontro retorico, tra la metropoli cosmopolita che sceglie la **radicalità progressista** e l’esponente della destra sovranista, cristallizza il **divario urbano-rurale** che domina la politica contemporanea.

Le grandi città, vere e proprie cattedrali della globalizzazione e dell’interconnessione culturale, si ergono oggi come inespugnabili **bastioni della sinistra progressista**. Mamdani incarna perfettamente questo archetipo di leader metropolitano: il suo programma non ha cercato il compromesso al centro, ma ha puntato a una netta rottura, proponendo misure audaci come **tasse sui milionari**, l’istituzione di **supermercati comunali**, **affitti calmierati** e l’estensione dei **mezzi pubblici gratuiti**. Un pacchetto di riforme che rianima l’affluenza, in particolare tra i giovani e le comunità di immigrati e popolari, che si sono sentite a lungo ignorate dall’establishment.

Questa tendenza non è confinata agli Stati Uniti. In Europa, assistiamo a un fenomeno speculare. **Ada Colau** a Barcellona, leader di un movimento municipalista radicale, ha fatto della gestione della crisi abitativa e della promozione della giustizia sociale il suo tratto distintivo. A Parigi, la sindaca socialista **Anne Hidalgo** ha messo al centro la lotta all’inquinamento e la riorganizzazione della città in chiave di “città dei 15 minuti”, politiche tipicamente progressiste che puntano a un diverso modello di sviluppo urbano. Similmente, il laburista **Sadiq Khan** a Londra incarna la leadership

multiculturale, dimostrando che i centri economici e culturali più dinamici gravitano con decisione verso politiche di **inclusione, sostenibilità e redistribuzione**. La loro agenda condivisa è un esplicito rifiuto delle politiche nazionaliste che hanno trovato terreno fertile altrove.

Persino nell'Italia dove il potere della Premier **Giorgia Meloni** sembra per ora inscalfibile, praticamente tutte le metropoli più popolate e produttive, come **Milano, Torino, Bologna, Napoli e Genova**, la capitale **Roma**, sono governate da sindaci espressione del **centrosinistra**, confermando che anche qui i centri economici e culturali più dinamici gravitano con decisione verso politiche di **inclusione, sostenibilità e redistribuzione**.

La vittoria di Mamdani, dunque, pur essendo un trionfo progressista, solleva la **sfida cruciale** per la sinistra mondiale: come riconquistare la fiducia di quelle ampie fasce di popolazione che si sentono tradite e che oggi votano sovranista. Le fratture sociali continuano a disegnare la mappa del voto, e la sinistra rischia di auto-confinarsi nei centri di eccellenza, perdendo il contatto con la **base operaia e popolare non urbana**.

L'imperativo è chiaro: la sinistra deve tornare a focalizzarsi sugli **interessi materiali** della stragrande maggioranza, bilanciando la cruciale battaglia per i **diritti civili** e l'**inclusione** con un **piano di sviluppo economico e sociale territoriale** che non dimentichi le **aree rurali** e le **periferie**. Mamdani ha cercato di **unire la lotta per le minoranze** ("comunità trans, donne di colore") con la **lotta economica** ("madre single che aspetta ancora che il costo della spesa scenda"). Ma l'impegno non può fermarsi al piano identitario. Riconoscere e affrontare l'arretramento economico e sociale di questi luoghi, offrendo loro dignità, servizi e opportunità, è l'unica via per superare l'attuale polarizzazione. Solo tornando ad essere la forza che tutela gli interessi della totalità della popolazione, urbana e rurale, cosmopolita e provinciale, la sinistra potrà sperare di superare la faglia che la confina oggi nei centri più dinamici del mondo occidentale.